

LIBERATI DAL SILENZIO!



VIDEO 6 SVOLTA

Il video esemplifica le difficoltà vissute dalle persone vittime di violenza in seno alla coppia che hanno ottenuto un permesso di soggiorno in Svizzera per il ricongiungimento familiare.

Viene anche affrontata la questione del ruolo della giustizia e delle violenze strutturali che possono subire le vittime.



DONNA 30/40 ANNI

VIOLENZA

- Psicologica
- Fisica
- Sessuale
- Economica
- Di reazione

TEMATICHE

- Ruolo dei testimoni
- Ruolo della giustizia
- Precarietà
- Presenza di figli

POLICE



TESTO

Violenza psicologica

Violenza fisica

Violenza sessuale

Violenza economica

Violenza sociale

La storia con il mio ex marito è cominciata nel 2012. Era venuto a passare le vacanze nel mio paese, è così che ci siamo conosciuti. Poi per tre anni di seguito, ha continuato a venire da me durante le vacanze. Abbiamo deciso di sposarci e lui ha fatto di tutto affinché lo raggiungessi in Svizzera con mio figlio.

All'inizio, pensavo che fosse l'uomo della mia vita, che mi avrebbe resa felice. Non potevo immaginare l'incubo che avrei vissuto, altrimenti non avrei mai lasciato la mia vita per andare in un paese, dove non conoscevo nessuno. Il primo anno è andato abbastanza bene, poi ha cominciato ad insultarmi, mi chiamava "puttana di merda".

Ogni volta che cercavo di rivolgermi a qualcuno, mi diceva che gli svizzeri sono razzisti, che se avessi chiamato la polizia, mi avrebbero ritirato il permesso di soggiorno, e che non dovevo dimenticare che l'avevo ottenuto grazie a lui.

Le cose si sono aggravate al punto che non mi dava da mangiare, né 10 franchi per i trasporti pubblici. Non avevo niente. Era impensabile far vivere un ragazzo in quelle condizioni, così mio figlio è rimasto nel mio paese.

Il mio ex marito finiva di lavorare alle cinque di sera. E dalle venti in poi, complice anche l'alcol, sfogava tutta la sua rabbia su di me. Vivevo lo stesso incubo ogni giorno. Per lui era un rituale. Aveva trovato una schiava e io avevo troppa paura di lui per lasciarlo, ero terrorizzata. Non avrei mai immaginato che la mia vita si sarebbe trasformata in quel modo. Una volta mi ha buttata a terra e mi ha stretto il collo con entrambe le mani. Per liberarmi gli ho morso la gamba e lui mi ha sbattuto la testa contro il pavimento. Bisogna essere davvero cattivi per fare una cosa del genere...per picchiare e cercare di stuprare allo stesso tempo... Quando ne parlo, sto ancora molto male. Diceva che sarei morta.

Per fortuna, sono riuscita a liberarmi e lui se n'è andato. Un vicino e la moglie mi hanno accompagnata in polizia per sporgere denuncia. Lui disse che ero stata io ad aggredirlo, che l'avevo morso. Mi sembrava che anche la procuratrice pensasse che fossi io la colpevole. Ma era legittima difesa! E i miei lividi sul collo, sul viso, sul corpo! Nonostante la cartella clinica, alcuni giudici non mi diedero ragione. Fummo condannati entrambi. Ho fatto ricorso. Ero decisa ad andare fino in fondo. Le istituzioni, la mia psicologa, molte persone mi hanno sostenuto moralmente. I giudici riconobbero che si trattava di legittima difesa.



TESTO

Violenza psicologica

Violenza fisica

Violenza sessuale

Violenza economica

Violenza sociale

Ma la cosa che più mi fece male è che dissero che ero venuta in Svizzera per approfittarne. Ma io, nel mio paese, non sono povera, no! Il mio ex non mi ha raccolta per strada. Ero proprietaria, lui abitava in casa mia. Avevo il mio bistrot, ero io il capo! Ho venduto e lasciato tutto per venire qui. E nonostante ciò venivo condannata. Alla fine, il Tribunale federale ha condannato unicamente il mio ex marito. Grazie a Dio, sono stata prosciolta da tutti i capi d'accusa. Ho potuto far venire mio figlio, che ora vive e studia qui.

Ed io lavoro, ho un buon posto. Sono fiera di essere riuscita a superare queste difficoltà e anche di poter sensibilizzare altre donne. Il problema è che il permesso di soggiorno è legato al matrimonio e alcuni ne approfittano.



TESTO COMMENTO

Violenza psicologica

Violenza fisica

Violenza sessuale

Violenza economica

Violenza sociale

La storia con il mio ex marito è cominciata nel 2012. Era venuto a passare le vacanze nel mio paese, è così che ci siamo conosciuti. Poi per tre anni di seguito, ha continuato a venire da me durante le vacanze. Abbiamo deciso di sposarci e lui ha fatto di tutto affinché lo raggiungessi in Svizzera con mio figlio.

All'inizio, pensavo che fosse l'uomo della mia vita, che mi avrebbe resa felice. Non potevo immaginare l'incubo che avrei vissuto, altrimenti non avrei mai lasciato la mia vita per andare in un paese, dove non conoscevo nessuno. Il primo anno è andato abbastanza bene, poi ha cominciato ad insultarmi, mi chiamava "puttana di merda".

Ogni volta che cercavo di rivolgermi a qualcuno, mi diceva che gli svizzeri sono razzisti, che se avessi chiamato la polizia, mi avrebbero ritirato il permesso di soggiorno, e che non dovevo dimenticare che l'avevo ottenuto grazie a lui.

Le cose si sono aggravate al punto che non mi dava da mangiare, né 10 franchi per i trasporti pubblici. Non avevo niente. Era impensabile far vivere un ragazzo in quelle condizioni, così mio figlio è rimasto nel mio paese.

Il mio ex marito finiva di lavorare alle cinque di sera. E dalle venti in poi, complice anche l'alcol, sfogava tutta la sua rabbia su di me. Vivevo lo stesso incubo ogni giorno. Per lui era un rituale. Aveva trovato una schiava e io avevo troppa paura di lui per lasciarlo, ero terrorizzata. Non avrei mai immaginato che la mia vita si sarebbe trasformata in quel modo. Una volta mi ha buttata a terra e mi ha stretto il collo con entrambe le mani. Per liberarmi gli ho morso la gamba e lui mi ha sbattuto la testa contro il pavimento. Bisogna essere davvero cattivi per fare una cosa del genere...per picchiare e cercare di stuprare allo stesso tempo... Quando ne parlo, sto ancora molto male. Diceva che sarei morta.

Per fortuna, sono riuscita a liberarmi e lui se n'è andato. Un vicino e la moglie mi hanno accompagnata in polizia per sporgere denuncia. Lui disse che ero stata io ad aggredirlo, che l'avevo morso. Mi sembrava che anche la procuratrice pensasse che fossi io la colpevole. Ma era legittima difesa! E i miei lividi sul collo, sul viso, sul corpo! Nonostante la cartella clinica, alcuni giudici non mi diedero ragione. Fummo condannati entrambi. Ho fatto ricorso. Ero decisa ad andare fino in fondo. Le istituzioni, la mia psicologa, molte persone mi hanno sostenuto moralmente. I giudici riconobbero che si trattava di legittima difesa.



TESTO COMMENTO

Violenza psicologica

Violenza fisica

Violenza sessuale

Violenza economica

Violenza sociale

Ma la cosa che più mi fece male è che dissero che ero venuta in Svizzera per approfittarne. Ma io, nel mio paese, non sono povera, no! Il mio ex non mi ha raccolta per strada. Ero proprietaria, lui abitava in casa mia. Avevo il mio bistrot, ero io il capo! Ho venduto e lasciato tutto per venire qui. E nonostante ciò venivo condannata. Alla fine, il Tribunale federale ha condannato unicamente il mio ex marito. Grazie a Dio, sono stata prosciolta da tutti i capi d'accusa. Ho potuto far venire mio figlio, che ora vive e studia qui.

Ed io lavoro, ho un buon posto. Sono fiera di essere riuscita a superare queste difficoltà e anche di poter sensibilizzare altre donne. Il problema è che il permesso di soggiorno è legato al matrimonio e alcuni ne approfittano.



**LIBERATI DAL
SILENZIO!**



**NOUS
PRAD.** Nous Prod
info@nous.swiss
www.nousprod.ch

ti
Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento della sanità e della socialità

Cristiana Finzi
Kim Savoy
dss-lav@ti.ch

WWW.LIBERATIDALSILENZIO.CH

